

Miranese

mestronacana@gazzettino.it



IL "COLPO" NEL VENEZIANO

Lo scorso 21 marzo due malviventi erano entrati nella tabaccheria "Il Cerino" di Caselle e avevano immobilizzato il titolare



Sabato 22 Aprile 2023
www.gazzettino.it

Bandito scarcerato per un intoppo

►Un fascicolo non trasmesso tra tribunali rimette in libertà il rapinatore che aveva assaltato i negozi su una Punto Bianca

►L'impasse fra Treviso e Venezia: Gary Peruzzetto, 46 anni di Conegliano, ha beneficiato della scadenza dei termini

SANTA MARIA DI SALA

Rapinava negozi, scappando insieme ai complici a bordo di una Punto bianca. A un mese dall'arresto, Gary Peruzzetto è tornato in libertà. Il 46enne di Conegliano è stato scarcerato per decorrenza dei termini senza che nel frattempo il nuovo giudice competente la confermasse. Un difetto di notifica.

L'INTOPPO

L'ordinanza di custodia cautelare in carcere era stata emessa dal tribunale di Treviso a seguito del colpo in una tabaccheria a Santa Maria di Sala, nel Veneziano. Il 21 marzo due banditi erano entrati nella tabaccheria "Il Cerino" in via Noalese a Caselle. I due avevano prima intimato al titolare Fabrizio Galzignato di non muoversi, poi legatigli le mani con una fascetta da elettricisti lo avevano spinto nel retro mentre uno dei due pensava a ripulire il cassetto, con un bottino di circa mille euro. Dopo l'arresto, la palla doveva passare all'autorità giudiziaria veneziana, per competenza territoriale. Peccato che il fascicolo sia rimasto a Treviso. Così il legale del 46enne, l'avvocata Alessandra Nava, ne ha ottenuto la scarcerazione. Peruzzetto stavolta sarebbe intenzionato a rigare dritto, rientrando nei binari della legalità. O almeno così ha promesso al suo legale, in attesa di affrontare il processo.

L'ARRESTO

Era finito in cella un mese fa insieme a Ivano Pin, 56enne di Vittorio Veneto. I due sono considerati gli autori di tre rapine ai danni di altrettanti esercizi commerciali. Colpi messi a segno sempre in compagnia di una 37enne, compagna di Peruzzetto, che rimaneva in auto, una Punto bianca, con il motore acceso pronta per la fuga. I tre erano stati fermati a metà marzo all'uscita autostradale dell'A28 di Cordignano. I fatti si dipanano in poco più di due settimane. Il primo colpo viene messo a segno il 2 mar-

zo scorso in una piccola rivendita alimentare di Refrontolo.

I COLPI

Qui, il bottino è di circa 1.100 euro. Edda Doro, 81 anni, titolare del Belmarket si vede puntare addosso una pistola da uno dei due banditi, entrambi con il volto travisato da passamontagna. Mentre l'altro è armato di coltello. L'anziana consegna tutto l'incasso e dopo il colpo-lampo, i due si allontanano sulla Punto bianca, di proprietà di un parente e a cui applicavano targhe rubate. Il 14 marzo il terzo torna in azione. Questa volta ad essere presa di mira è una tabaccheria di Zeminiana di Massanzago (Padova). Stessa tipologia: Punto bianca all'esterno che aspetta col motore acceso e la donna al volante. I

due che entrano con la pistola - che si rivelerà essere giocattolo - e il coltello. Travisati e decisi, si fanno dare l'incasso, che ammonta a circa 1.100 euro. E scappano.

IL COLPO FATALE

La sera del 21 marzo il colpo fatale: alle 19 entrano nella tabaccheria in via Noalese, a Santa Maria di Sala. La rapina, sempre con pistola e coltello, frutta 1.800 euro. Questa volta i due, travisati, immobilizzano con fascette di plastica il titolare dell'esercizio, 47 anni e lo spingono in ripostiglio, prendendo tutto quello che c'era nel registratore di cassa. Un salto di qualità che fa pensare ad una modifica, in peggio, del modus operandi della banda. I tre scappano a bordo della solita Fiat Punto. Imboccano il Passante di Mestre, poi l'A27 e quindi l'A28. All'uscita del casello di Cordignano, ad attenderli ci sono i carabinieri della compagnia di Vittorio Veneto e i militari della compagnia di Venezia che hanno collaborato all'indagine. I due uomini vengono arrestati per rapina aggravata in concorso. La donna denunciata.

Maria Elena Pattaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UOMO FACEVA PARTE DI UNA BANDA TRA I "COLPI" IN VENETO FIGURA ANCHE UNA TABACCHERIA DI S. MARIA DI SALA



LE RAPINE La Punto Bianca ripresa durante un "colpo"

È allarme per i ladri in azione nel cimitero

SALZANO

E' forse uno dei furti più odiati perchè commesso ai danni delle persone che non ci sono più. E' allarme a Salzano per i furti che accadono all'interno del cimitero che si trova in viale della Rimembranza durante tutte le ore in cui è aperto facendo leva sulla mancanza di un custode sempre presente al composito. Ad essere trafugati sono principalmente fiori, quelli freschi e quelli finti, le piantine per chi ha la possibilità di avere lo spazio per offrirle ai propri cari ma anche i vasi, i sottovasi e quanto possa essere esposto nelle lapidi e nelle tombe di famiglia. Numerose sono state le denunce che anche verbalmente sono arrivate al sindaco di Salzano Luciano Betteto il quale nei giorni scorsi ha sensibilizzato la polizia locale dell'Unione dei Comuni del Miranese ad attivare una presenza, per quanto possibile frequente, tenuto conto delle varie incombenze a cui è sottoposta quotidianamente.

«Ho molte segnalazioni in merito ai furti in cimitero a Salzano - dice - e non riesco a capire perché fanno questi atti in offesa soprattutto delle persone defunte e poi anche dei parenti che vanno a portare un fiore o una piantina davanti alla tomba del proprio caro prematuramente mancato».

M. Fus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noale

Incidente per una lepre, automobilista chiede i danni alla Regione

Una lepre lo attraversa la strada all'improvviso e l'impatto è così violento da danneggiare l'auto.

Ma l'animale ha la targhetta della Regione Veneto e l'automobilista, una noalese di 52 anni, pretende un risarcimento danni che finora le è stato negato. L'incidente è avvenuto lo scorso 9 giugno 2022, a mezzanotte e mezza circa: la donna stava percorrendo via Montegrappa a Salzano, in direzione Scorzè, alla guida della sua Dacia Dokker e la lepre è sbucata all'improvviso sulla strada da

un campo. "Impossibile vedere l'animale in tempo e frenare, di notte con la pioggia battente di quelle ore, né tanto meno potersi prefigurare l'eventualità dell'attraversamento di fauna selvatica, non essendo installato in quel punto alcun cartello di preavviso"

commentano dallo Studio 3A a cui la donna si è rivolta per il risarcimento dei 1.337 euro per riparare l'auto. La donna, che si è data da fare per capire come smaltire correttamente la carcassa dell'animale, ha denunciato il fatto alla polizia locale dell'Unione dei Comuni

del Miranese ma anche al corpo di Polizia Provinciale della Città Metropolitana, anche perché l'esemplare aveva una targhetta identificativa di riconoscimento che riportava il numero "107". Dagli accertamenti è emerso che la lepre in questione "apparteneva al lotto rilasciato dall'Ambito Territoriale di Caccia numero 3, nel territorio di competenza, in occasione delle attività autorizzate dalla Regione".

«Di qui la richiesta danni che è stata presentata alla

Regione con tutta la documentazione prevista e si confidava in una risposta positiva, trattandosi anche di una cifra non enorme - scrivono da 3A - E invece no. La Tpa&A, la società incaricata dall'Amministrazione regionale per la gestione dei sinistri, nonostante i ripetuti solleciti, continua a denegare qualsiasi profilo di responsabilità sull'evento a carico della Regione, sulla mera scorta di una deliberazione della Giunta regionale in materia».

M. Fus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello degli artigiani: «Si sblocchi il superbonus»

MIRANO

L'associazione artigiani del Miranese Casartigiani incontra il sindaco Tiziano Baggio sullo stop al superbonus. Nel miranese 1.840 imprese delle quali il 72% artigiane e 466 addetti subiranno le conseguenze di questo momento di stallo. Continua a preoccupare il silenzio del Governo sul problema dei crediti incagliati dovuti allo stop del superbonus. A pochi giorni dalla conversione del decreto il che ha messo fine al meccanismo della cessione dei crediti e dello sconto in fattura, torna a farsi sentire Casartigiani che ha riba-

dito le proprie preoccupazioni in occasione dell'incontro avuto con il sindaco del Comune di Mirano, Tiziano Baggio, e l'assessore Francesco Venturini. Come fa notare l'Associazione il decreto del 16 febbraio scorso convertito in legge il 5 aprile, "mette vari punti di certezza in un quadro legislativo complicato e farraginoso. Ma non dà alcuna risposta sul tema dei crediti incagliati, cioè di tutte quelle situazioni per cui imprese e cittadini non sono riusciti a completare le cessioni dei crediti alle banche e sono rimasti col "cerino in mano" - spiega Andrea Dal Corso, funzionario di Casartigiani. "Riteniamo che questa possa essere una

vera e propria bomba a orologeria che rischia di creare danni enormi per lavoratori, famiglie e imprese del comprensorio del Miranese, nel quale il settore delle costruzioni vede impegnate (dati al 2022) 1.840 imprese, delle quali il 72% artigiane e ben 4.644 addetti, di cui il 60% impiegati in ditte artigiane: numeri importanti ai quali occorre aggiungere quelli delle imprese della filiera come impiantisti, falegnami. Stimmiamo che almeno 2 imprese su 3 siano alle prese direttamente o indirettamente con sofferenze legate al problema dei crediti incagliati".

Il problema rischia di coinvolgere oltre mille aziende e 3mila



LA CATEGORIA HA INCONTRATO IL SINDACO BAGGIO SUL TEMA DELLO STOP ALLA CESSIONE DEL CREDITO

lavoratori. "Tema molto serio perché parliamo di cittadini e imprese che hanno impiegato risorse consistenti e fidandosi di leggi dello Stato, che sono cambiate quasi ogni mese e mezzo, fino ad arrivare all'ultimo decreto che ha messo uno stop quasi definitivo; il blocco delle cessioni

ALLARME Casartigiani del Miranese chiede aiuto al sindaco Tiziano Baggio

ni del credito è stato un fulmine a ciel sereno che rischia di creare problemi nel tessuto sociale del territorio. Auspichiamo un intervento del Governo che sblocchi la situazione".

«Ringraziamo il sindaco e l'assessore Venturini per averci ricevuto, stiamo cercando di coinvolgere le istituzioni del territorio che possono aiutarci a far sentire la nostra voce» commenta il capocategoria degli edili dell'Associazione, Nicola Cazzin. "Il rischio - conclude Dal Corso - è che imprese in difficoltà per il blocco dei crediti possano ricorrere a canali criminali per recuperare liquidità".

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA